

Hugo Pastor Corro mondiale «acerbo» rischierà grosso contro Antuofermo

Il match potrebbe svolgersi in Italia, oppure al «Garden» di New York - Perché Lectoure, boss del «Luna Park» di Baires, preferisce l'italiano allo statunitense Marvin Hagler: potrebbe essere avversario troppo pericoloso - Un solo campione degno del passato: il panamense Robert Duran. «mano di pietra»



Dopo i fasti della «seleccion» di Menotti va forte anche la boxe argentina



A SINISTRA: Roberto Duran, l'ultimo dei «big» del pugilato mondiale. Spaventosa la sua grinta mentre osserva l'avversario, Esteban De Jesus, finito al tappeto. A DESTRA: una singolare immagine di Vito Antuofermo.

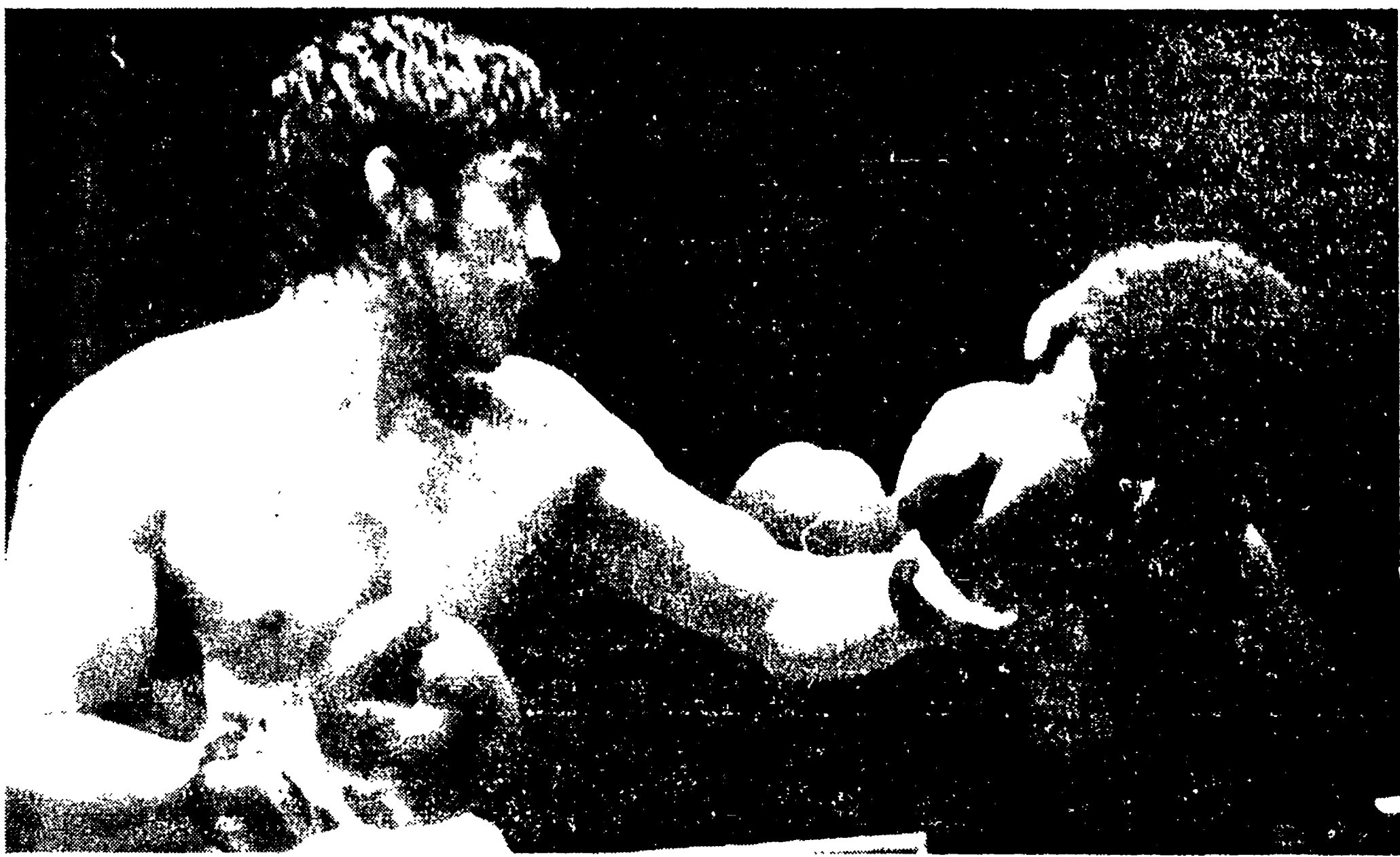
Ancora una notte di pugni mondiali nel glorioso «Luna Park» di Buenos Aires. Questo antico tempio, per gladiatori, inaugurato il 5 marzo 1932 da José «Pepe» Lectoure e da Ismael Pace, di origine francese il primo e di sangue italiano l'altro, ha presentato nel suo ring i più celebri campioni di vari generazioni. Ricordiamo Enrico e Vittorio Venturi, lo spagnolo Ignacio Ara, il cubano Kid Tunero, gli argentini Anado Azar e Raoul Lanini, i celebri Arturo Godoy e Fernando prima della guerra, mentre Archie Moore, Sandy Saddler, Kid Gavilan, Eduardo «k.o.» Lausse, Niculmo Luche, Pascual Perez, Gregorio Peralta si batterono dopo sino ad arrivare a Victor Galindez campione mondiale dei mediomassimi e a Carlos Monzon il «super» dei medi.

Clay, Ken Norton, Jimmy Young, Earnie Shavers, Stan Ward, Gerrie Coetzee, Kallie Knoetze, Alfredo Evangelista. Per scendere almeno uno degli ultimi tre (due sudamericani ed uno spagnolo naturalizzato) Higheiti non può limitarsi a battere dei perditori come fece anche a Bellaria dove gli opposero il portoricano De La Garza, un mediomassimo ingrassato, di nessuna quota zina. Sabato 5 agosto, nel «Luna Park» di Buenos Aires, per far dimenticare agli argentini i loro molti guai politici ed economici, Tito Lectoure boss dell'arena, ha presentato uno dei pochi campioni unificati e validi, quello dei pesi medi. Un secondo trofeo prestigioso ed universale riguarda la categoria dei pesi leggeri. Lo detiene il panamense Roberto Duran, detto «Mano di pietra», un duro colpire naturalmente, che riteniamo degno dei migliori «135 libbre» di ogni epoca da Tony Canzoneri a Lou Ambers, da Rocky Kaussa a Lew Tendler a Billy Petrolle, tanto per limitarsi ai pesi leggeri bianchi. Anche Roberto Duran è bianco e, come pugile, si avvicina parecchio, per la sua inesorabile violenza, a Carlos Monzon. Il peso medio Monzon è stato un «fenomeno» libra per libra, una delle più potenti reti televisive statunitensi che si dedicano al pugilato. Le altre due sono la NBC e la ABC di Don King, un ex galante (matricola 125734) che vorrebbe allestire il campionato mondiale dei pesi massimi, versione WBC, tra Larry Holmes di Easton, Pennsylvania, e il riminese Alfio Righetti. Ad occhio e croce la graduatoria dei primi dieci, nella massima divisione, potrebbe oggi essere questa: Larry Holmes, Leon Spinks, Cassius

possibilmente 8 campioni in carica in campo mondiale, europeo e nazionale.

I pugili di professione di un certo talento sono pochi, i campioni meno ancora: meglio restringere il campo in ogni senso e avremo spettacoli più validi e per certi manager del «trust» attuale (il «clan» dei Branchini e Rocco Agostino per esempio, in Italia) sarà finito l'eldorado, la corsa alle infinite percentuali, deve pure finire l'epoca in cui si vede un manager pugilistico avere, a sua totale disposizione, le pagine di un quotidiano.

Tornando al «Luna Park» di Buenos Aires, la notte del primo sabato di agosto, nel ring, sotto le luci televisive del CBS sono entrati il piccolo Hugo Pastor Corro, campione mondiale delle 160 libbre, e il suo quozato «fidante» Ronnie «Mazel» Harris, l'ebreo di colore di Canton, Ohio. Il combattimento era logico anche se non piaceva attratto a Rodolfo Sabbatini, che considerava l'invito Harris (da professionista) un dannato «tagliatore», uno «spionter», ossia un guastatore. Però la graduatoria mondiale dei medi parlava chiaro alla vigilia. I migliori dieci erano: Hugo Pastor Corro, Ronnie «Mazel» Harris, Marvin Hagler, Louie Hamani, Vito Antuofermo, Alan Minter, Gratien Tonna, Benny Briscoe, David Love, Norberto «Rufino» Cabrera. Di conseguenza, lo scorbuto Ronnie Harris, vincitore di Minter e di Tonna, meritava la chance malgrado non piaccia ai boss televisivi per le sue qualità scarsamente spettacolari. Vincitore della medaglia d'oro, nei pesi leggeri, alla Olimpiade di Mexico City ('68), pugile scottese, papà, ossia in guardia destra, studente in medicina



Una sequenza del match, nel corso del quale Corro strappò il titolo mondiale dei medi a Rodrigo Valdes. L'argentino colpisce Valdes con un hook al volto.

presso l'Università di Canton, Ohio, Harris è un tipo anomalo nel ring e fuori. Essendosi combattuto, 15 round, è stato assai equilibrato, mai brillante, scarsamente violento, per niente eccitante. Il verdetto della giuria (arbitro Waldemir Smith portoricano, giudici Juan Guerra del Messico e Jesus Celly venezuelano) è risultato giustamente

logrammi scarsi contro i 72 e 300 del suo più minuto e meno atletico avversario. Il combattimento, 15 round, è stato assai equilibrato, mai brillante, scarsamente violento, per niente eccitante. Il verdetto della giuria (arbitro Waldemir Smith portoricano, giudici Juan Guerra del Messico e Jesus Celly venezuelano) è risultato giustamente

unanime per Hugo Corro con punteggi ragionevoli per il vincitore come per lo sconfitto. Il nostro cartellino, fatto davanti alla TV, aveva 4 punti scarsi per l'argentino guadagnati dall'undicesimo al sesto in poi. Il medesimo finale al tratto, Hugo Pastor Corro lo fece a Sanremo, lo scorso maggio,

davanti all'ombra affaticata di Rodrigo «Rocky» Valdes. In altri termini il piccolo Corro, pugile di scarsa personalità, deve essere un ragazzo intelligente ed un avveduto tattico come sostiene il suo «patron» Tito Lectoure e ribatte il trainer Diego Corrientes. Nato nei pressi di Mendoza

il 5 novembre 1953, Hugo Pastor Corro, detto «Itaka» che sarebbe una mitragliatrice argentina, è ancora un campione acerbo ma in maturazione; veloce in certi colpi, discretamente potente in altri, non appare ancora un Monzon e neppure un Lausse, un Calli chio, un Merentino, neanche un Mario Diaz i grandi pesi medi argentini del secondo do

poterra. Davanti a Ronnie Harris, dotato di buone gambe, di una precisa difesa, di molta correttezza, ma anche lui di scarsa personalità, Hugo Pastor Corro è piaciuto di più che non contro Rodrigo Valdes. Il suo prossimo sfidante dovrebbe essere il truce e caldo Marvin Hagler, un muscolare negro di Brockton, Massachusetts, che è poi il paese nativo di Rocky Marciano. Di recente, a Boston, Marvin Hagler ha disfatto lo indiano Kevin Fungam in 7 assalti e siccome appare maledeamente pericoloso, Tito Lectoure cercherà di evitarlo preferendogli magari, il nostro Vito Antuofermo, un «fighter» effervescente e spettacolare, generoso e tutto brio.

Contro Vito Antuofermo, in Italia oppure nel «Garden» di New York, Hugo Pastor Corro rischia di meno. Tuttavia la velocità di Tito, la sua intensità, i suoi colpi a mitragliatrice, saranno un esame assai severo per un campione «non maturo» come Corro. Sarebbe pure un buon affare per la CBS e Sabbatini.

Altro affare per CBS e Sabbatini, sarà il «meeting» del 15 settembre a New Orleans, Louisiana, imperniato sulla rivincita tra Leon Spinks e Cassius Clay, inoltre sul «mondiale» WBA dei mediomassimi, tra Victor Galindez e Mike Rossman, il «bomber» italo-cubo attualmente in declino. Il pellerossa Alvarez «the indian» Lopez lo ha bastonato selvaggiamente in California e Victor «the animal» Galindez potrebbe distruggerlo completamente. Però gli affari sono affari. Giuseppe Signori



Rush di Moorcroft sconfigge Bayi

EDMONTON (Canada) — Si sono conclusi ad Edmonton gli undicesimi giochi del Commonwealth che hanno fatto registrare il sorprendente affermazione della rappresentativa canadese vincitrice di 45 medaglie d'oro, 31 d'argento e 23 di bronzo. Al secondo posto si è classificata l'Inghilterra, grazie soprattutto alle brillanti prestazioni offerte nella giornata conclusiva dalla rappresentativa di atletica leggera. Da rilevare infine i buoni risultati ottenuti dal Kenya che ha così confermato di essere la nazionale africana più completa in campo sportivo. La grande sorpresa dei Giochi si è avuta nella gara dei 1500 metri maschile: il favorito Filbert Bayi (Tanzania) è stato battuto nettamente (nella foto) dall'inglese Moorcroft che si è aggiudicato la medaglia d'oro con il tempo di 3'33"48. L'Inghilterra, protagonista assoluta dell'ultima giornata, oltre a conquistare la medaglia d'oro con Moorcroft, in campo femminile ha vinto anche le finali dei 100 e 200 metri con Mary Stewart (4'18"34), e le staffette 4x100 e 4x400. Nelle altre gare vittoria del canadese Olsen nel lancio del giavellotto con 84 metri, della Scozia nella staffetta maschile 4x100 e del Kenya nella 4x400. Ma ecco i risultati conclusivi al primo dato si riferisce alle medaglie d'oro, il secondo a quelle d'argento, il terzo a quelle di bronzo): 1. Canada: 45, 31, 33; 2. Inghilterra: 27, 28, 32; 3. Australia: 24, 33, 27; 4. Kenya: 7, 6, 5; 5. Nuova Zelanda: 5, 6, 9; 6. India: 5, 4, 6; 7. Scozia: 3, 6, 5; 8. Giamaica: 2, 2, 3.

Ora tocca all'ente locale la regolamentazione dei patentini La guerra dei maestri di sci verrà risolta dalle Regioni

Le aspre polemiche fra FIS e ANSCI danneggiano gravemente la categoria sia all'interno che all'estero - Quali i possibili punti d'incontro - Il vero problema resta comunque quello di una seria qualificazione L'assalto al «Colorado bianco» intanto continua



«sette» dei maestri di sci. Maestri FIS da una parte e istruttori ANSCI dall'altra sono in aperto contrasto e quel che è peggio, non si risparmiavano colpi proibiti. La storia è talmente ricca che basterebbe per rendere felici in trambe le parti, ma nessuna delle due è disposta a rinunciare nemmeno ad una briciola della ciambella e così la guerra della neve, fuori di metafora, si fa sempre più fredda.

I maestri della FIS monopolizzano l'attività didattica, abbozzano i portavoce dell'ANSCI. «Non sappiamo nemmeno chi siano quelli dell'ANSCI: non sono riusciti a superare gli esami della FIS ed allora hanno costituito una nuova organizzazione» ribattono prontamente dall'altra sponda. E la polemica si inasprisce, lasciando spazio troppo spesso anche a dispetti di stampo prettamente infantile.

«Invece discutere i problemi della categoria e cercare possibili punti d'incontro, si preferisce continuare ognuno per la propria strada. La categoria rischia ovviamente di accendere agli occhi di tutti ed è veramente un fatto grave».

La discordia

Il pomo della discordia, la scintilla che ha fatto scoppiare un incendio che già covava sotto la cenere dell'incompatibilità tra le due organizzazioni, va ricercato nel fatto che ora tocca alle Regioni regolamentare la concessione dei «patentini» d'inssegnamento dello sci. La legge 382 sulle autonomie locali ha infatti delegato le Regioni alla regolamentazione delle licenze e ciò lascia prevedere una rivoluzione dei metodi di concessione. Ma dalla pubblicazione della 382 sulla Gazzetta

Ufficiale ad oggi, i campi di neve si sono trasformati in terreno di conquista inasprito ancor di più i già deliranti rapporti tra maestri FIS e istruttori ANSCI. La vicenda tocca direttamente 8.500.000 operatori della neve, ma attorno ad essi ruotano albergatori, proprietari di impianti di risalita, imprenditori edili. Località turistiche come Cortina, Bormio, Aprica, tanto per citarne alcune, rischiano addirittura di registrare un calo dell'attività invernale se il duobro tra FIS e ANSCI, alimentato dalla mancanza di regolamenti regionali, non accennerà a sopirsi. Le Regioni più interessate al problema dei maestri di sci sono quelle dell'arco alpino (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia) oltre naturalmente a

quelle comprendenti tratti appenninici e alla Sicilia. Tutte, comunque, dovranno emanare leggi concordanti sui metodi di assegnazione dei patentini onde evitare di fare di tutta ai quattro angoli di tutta un'erba un fascio. Se accanto ai bravi maestri di sci concoscenti in tutto il mondo, opereranno elementi non qualificati, tutta la categoria perderrebbe prestigio e credibilità. La categoria dei maestri di sci deve obbligatoriamente essere omogenea e, non a caso, qualcuno recalcuma una commissione interregionale, o addirittura nazionale, in grado di promuovere sempre e comunque solo elementi validi. In tale commissione dovrebbero essere rappresentati tutte le zone impegnate a garantire l'adeguato sviluppo dell'aspetto didattico degli sport invernali. In pratica si vuole evitare che un maestro di sci abili-

tato all'insegnamento in Piemonte non possa lavorare in Trentino, sarebbe come negare ad un professionista laureato a Torino la possibilità di costare case o progettare ponti a Bolzano. Assurdo.

Abusivi?

L'AN SCI è sorta e si è sviluppata in contrapposizione alla FISL ed ora che ha raggiunto dimensioni notevoli (duemila istruttori?) attende un riconoscimento ufficiale. I suoi vertici sono sempre stati considerati abusivi, in quanto prefetture e questure, in base al Testo Unico sulle leggi di Pubblica Sicurezza, per rilasciare i patentini d'abilitazione all'insegnamento chiedevano agli interessati, tra gli altri documenti, anche l'attestato FISL, unica organizzazione riconosciuta idonea alla preparazione degli aspiranti maestri di sci. Ma ora che il

compito di rilasciare l'attestato di abilitazione è stato affidato ai Comuni, alcuni sindaci considerano l'AN SCI allo stesso livello della FISL, spezzando così il monopolio di quest'ultima. Le scuole o associazioni che garantiscono un buon livello didattico dovrebbero essere riconosciute dagli organi incaricati a rilasciare l'abilitazione all'insegnamento dello sci. Ma chi garantisce a sua volta che tali organizzazioni siano veramente all'altezza di sfornare maestri di sci ad un certo livello se non una commissione nazionale al di sopra delle parti e composta dai rappresentanti di tutte le varie organizzazioni?

In altre parole chi garantisce che i maestri di sci sono veramente veri maestri di sci se non una commissione, per chi no?, del ministero della Pubblica Istruzione? In effetti insegnare ai ragazzi, o agli adulti, la pratica dello sci comporta il possesso di un diploma che dovrebbe essere rilasciato proprio dal ministero della Pubblica Istruzione, come ad esempio l'AN SCI, a patto che tali documenti siano rilasciati da una commissione d'esame riconosciuta in ambito nazionale. Gli unici ad essere impossibilitati all'insegnamento dovrebbero essere quegli avventurieri che, in un momento delicato come questo, hanno trasformato i campi di sci in un terreno di conquista.

Angelo Zomegnan